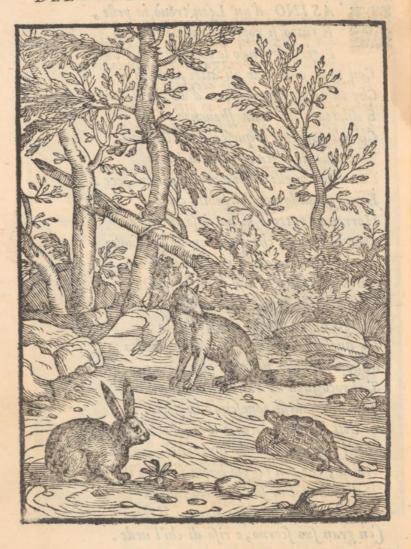
DELLA LEPRE E LA TESTYGGINE.



DELLA LEPRE E LA TESTYGGINE.

IDE la Lepre un di con lento passo La Testuggine andar per suo camino, E cominciò sprezzarla sorridendo, E mordendo con motti acerbi e graui La gran tardezza del suo pigro piede. La Testuggine allhor di sdegno accesa Al corso sfida la ueloce Lepre: Et ambedue per giudice del fatto Chiamar d'accordo la sagace Volpe. Or dato il segno, onde ciascuna hauesse A cominciar il destinato corso Per giunger tosto à la presissa meta, La Lepre, che colei nulla stimaua, Si fè di mouer piè si poco conto Vedendo la compagna tanto lenta, Ch'à gran fatica par che muti loco, The addormentossi, considerado troppo Nella uelocità del presto piede Tutto l'honor de la presente impresa. In questo la Testuggine, che'l corso Con solecito passo affrettò tanto, (he giunse alfine al terminato segno, Di tutto quell'honor prendea la palma, Quando la Lepre desta alsin s'accorse Del preso error de la sua confidenza, E colei riportarne il pregio tutto

4 Di

Di quella impresa, si penti, ma in uano De l'arrogante negligenza sua.

Cosi fa spesso l'huom d'ingegno e forza Dotato in concorrenza di colui, Che molto inferior di ciò si uede, Quando opra tenta, onde l'honore importi; Che confidato nella sua uirtute Pigro dorme à l'oprar continuo e lungo, Sperando in breue spatio auanzar tutte Le fatiche de l'altro, e'l tempo corso: Ne s'accorge, ch'un sol continuo moto, Benche debole sia, giunge al suo fine Più tosto assai, ch'un piu gagliardo e lieue, Che pigro giaccia . che la confidenza A la sciocchezza è figlia, e à l'otio madre; Onde ne nasce l'infelice prole Biasmo, e uergogna, e danno in ogni tempo. Quinci con gran suo scorno intende e uede Il suo rival, che debole seguendo Con un continuar facile il passo Nel camin di virtu, ch'à honor conduce, A se stesso precorso, e tor dimano De la uittoria la felice palma Da le fatiche de suoi lunghi studi A poco à poco assai piu forte reso: Ond'ei quasi perduto hauer si sente Quell'antico uigor, ch'ardeua in lui Per colpa sol de la pigritia nata,

Da

Da la sua negligenza infame e stolta,
Che pieno il sa d'un pentimento uile,
E d'una doglia si maluagia e poltra,
Che non sa cominciar cosa che uoglia,
Vedendo se di sotto di gran lunga
A molti e molti, ch'ei nulla prezzaua:
E tutto il resto di sua uita uiue
Con tedio estremo assai peggio, che morto,
Senza speranza hauer d'honore alcuno.

Ingegno e forza à chi non l'opra, è nulla.

